

Lu Sciaticu - Story

Lu Sciaticu

Li patruni mia m'annu chiamatu "Sciaticu"
pircé a nisciunu oju bessu antipaticu.
Ci t'annu misu sobbr'a me, giornali,
no' ti l'a' pijari propria a mali:

Ju oju beni a la Timocrazia,
a lu sinnucu nuestro e a l'Annanìa²⁴,
ma oju cu ti fazzu r'itiri,
ca mi dispiaci cu ti esciu chiàngiri.

Ma, paisanu mia, 'm'a' pirdunari
ci buenu ju no' sacciu "sciaticari"²⁵;
ju parlu e ritu ti tutti li cristiani
o professori, 'ngignerri, o sacristani.

No' so' puè nu giornali partigianu,
ca tifu pi Briganti o pi Mammanu²⁶,
ma sobbra ti l'aggiu tittu, bellu mia,
a me piaci libertà e timocrazia.

Lu Sciaticu 1952

Iniziamo con una nota etimologica: cos'era lu “*sciaticu o sciatucu*”?

Si trattava nella fattispecie di un grande setaccio di forma rettangolare o circolare col fondo di rame o pelle bucherellata che si usava un tempo nelle nostre campagne per separare il grano dalle spighe e le pagliuche (o anche le olive dalle foglie); simile era il grosso crivello usato dai muratori.

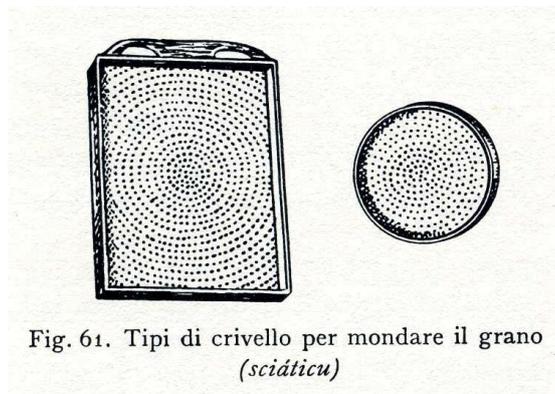


Fig. 61. Tipi di crivello per mondare il grano
(*sciaticu*)

La metafora del crivello o setaccio allude probabilmente all'intento dei primi redattori di “scuotere” il microcosmo avetraneese “passando al setaccio” persone o personaggi e abitudini proprie del paese. Ma “**Lu Sciatucu**” risulta interessante per un duplice motivo: il forte richiamo alle radici contadine di Avetrana e l'uso giornalistico del dialetto, quasi a sottolineare lo spirito mordace del giornale.

Un po' di storia...

"Lu Sciatucu", storico e indimenticato foglio satirico avetraneese, nasce dalla verve di un gruppo di studenti nei primissimi anni '50 e precisamente il numero 1 viene pubblicato il 20 luglio del 1952. La stampa avvenne a Manduria a cura di "Arti Grafiche Lacaia" e diffuso al costo di £. 100. Il Direttore Responsabile era *Leonardo Fusarò*, gli studenti redattori erano *Pino Lomartire, Tino Laserra, Ciccio Scarciglia di V., Vittorio De Vita, Celestino e Marcello Laserra, Ciccio Scarciglia di A., Aldo Pesare ed altri.*

Ecco come gli autori presentarono il periodico alla prima uscita:

"Scopo precipuo di questo giornale è di mettere in rilievo il multiforme, per quanto monotono, mondo avetraneese considerandolo da un punto di vista satirico e umoristico". Un'altra edizione di questi anni è quella del 1955.

Da allora non si hanno più notizie fino alla fine degli anni '60, quando fu riesumato (1965, 1967, 1968, 1969) da un altro gruppo studenti universitari che ripresero a diffonderlo con spirito squisitamente goliardico durante le festività natalizie. Tra i redattori di quegli anni figuravano *Nando Melpignano, Assuntina Cavallo, Tonino Copertino, Tetta Lillo, Domenico Sammarco, Pino Milizia, Gigi Lanzo, Pino Carroz-zo, Mario Famà, Celestino Scarciglia, Domenico Todisco, Donato La Stella, Nicola De Franco, Franco Galati.* Successivamente negli anni '70 e in quasi tutti gli anni '80 de "Lu Sciatucu" non si sentì più parlare anche se aveva lasciato una profonda traccia nella memoria degli avetranesi.

Nuova linfa vitale ebbe questo foglio per merito dell'Associazione Azimut, sotto la direzione di Biagio Saracino, che ne riprese le pubblicazioni a partire dal Capodanno

del 1989. Da allora venne diffuso con cadenza annuale (tranne il 1993 e 1997) fino al 1999. Con una rinnovata veste tipografica il periodico perde però l'iniziale spirito goliardico, assumendo più il carattere di giornale di costume, di aneddotica, di folklore, di racconto, pur continuando a mantenere sempre una chiave satirica.

Nella redazione del giornale il Saracino era attorniato da un folto gruppo di autori: *Vincenzo Bianco, Giulia Punzi, Angelo Destradis, Mario Nigro, Maria Teresa Prete, Pietro Scarciglia, Giovanni Forte, Liliana Adriano, Giacomo Chirico, Daniele Cosma, Luciano Cosma, Pietro Dicursi, Antonella Di Mauro, Michele Laserra, Paolo Manna, Armando Pezzarossa, Giovanna Scarciglia, Luigi Schiavoni, Pietro Vernile.*

Nonostante sia assente ormai da quasi vent'anni dalla scena tipografica "Lu Sciatucu" resta comunque una pietra miliare nella storia della tradizione e della cultura avetrane.

Per rinverdire i fasti di questo giornalino lo stesso Saracino nel 2005 ha pubblicato un volume dal titolo ***“LU SCIATUCU. La fine del secondo millennio avetrane raccontato dalla satira”***, 2005. In questo libro l'autore ha sapientemente raccolto in una sorta di “crestomazia” (antologia), i testi più belli e i brani più gustosi apparsi nelle varie edizioni. Un affettuoso omaggio ai protagonisti di quelle vicende, alcuni di essi ci hanno lasciato, che restano sempre vivi nei nostri ricordi.

Così in un clima di digitalizzazione giornalistica ha voluto riproporre sul portale del comune alcuni brani tratti da altrettante edizioni e una carrellata di alcune storiche copertine del periodico patrimonio culturale della nostra cittadina.

Anno I - Numero Unico - A.V.E.T.R.A.N.A. - 20 luglio 1952

La sciaticca



Ti luoghi, le vicende e i personaggi citati in questo giornale sono del tutto immaginari. Qualsiasi riferimento a persone viventi o realmente esistite è puramente casuale.

Arti Grafiche
LEON LACAITA & FIGLI
Manduria

La prima edizione: anno 1952

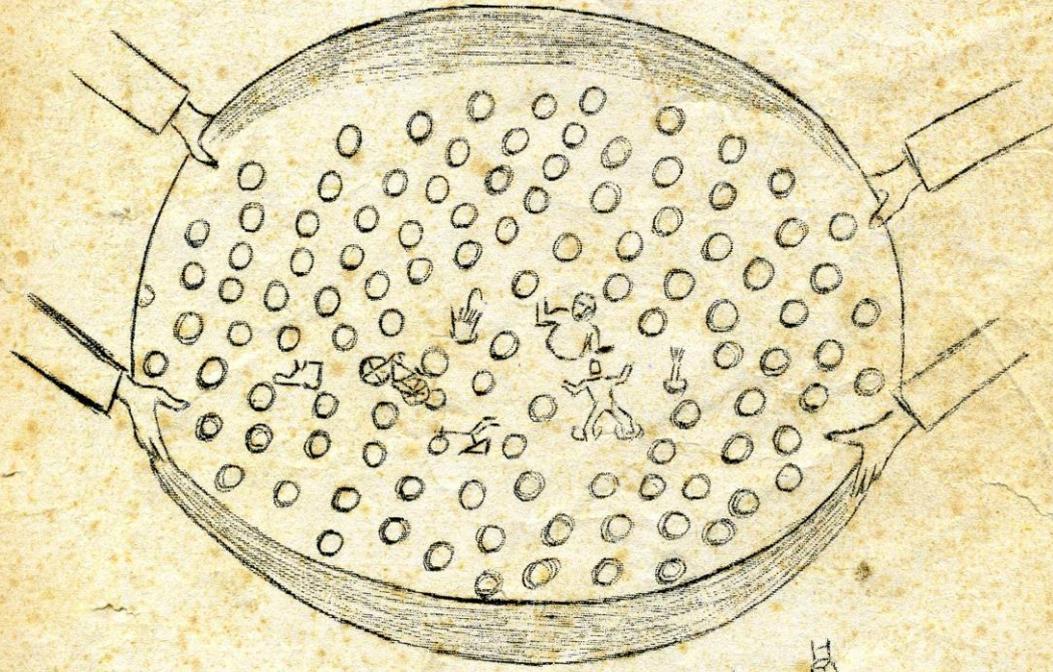
pp

LU SCIATUCU,

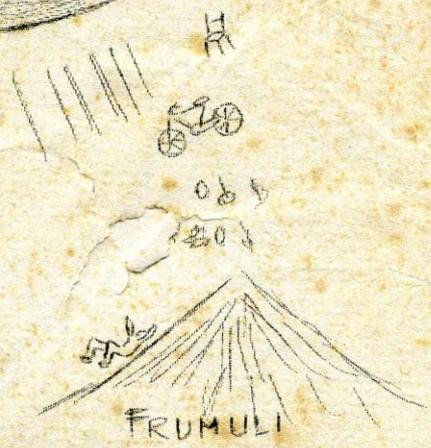
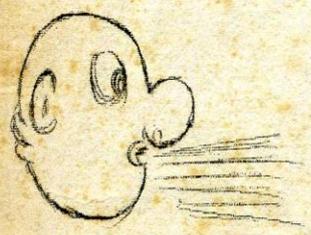
1968

L.200

ORGANO UFFICIALE DI AVETRANA
NUMERO UNICO



pa



Edizione anno 1967

LU SCIATUCU 1991



NUMERO UNICO A CURA DI
«AZIMUT»
Centro Promozione Sociale



Lu Sciaticucu

Avetrana (Taranto) 6 gennaio 1968 | Numero Unico - Lire 200



Copertina de "Lu Sciaticucu" delo 1968 con la caricatura di Torì Pulito, fumatore di pipa e grande esperto di erbe.

Edizione anno 1968

EDIZIONE STRAORDINARIA Lu Sciaticucu 1989

NUMERO UNICO - Riproposto dopo ventun'anni da
«AZIMUT»
Centro Promozione Sociale - Avetrana

MAGGIO 1988

(Proroga per motivi burocratici
di «Marzo 1821»)

Soffermati sull'ovida sponda,
volti il guardo al mercato vicino,
tutti intenti nel loro destino,
certi in cor della loro virtù han firmato.

Alla testa del fiero corteo
con cipiglio feroce e solenne
v'era Ciccio, la guida perenne,
sempre pronto alla nuova intenz.

In seconda avanzava Pipino,
che il garofalo in mano stringea,
a spronare Galati e Gerardo:
«Oggi, o forti, sui volti baleni
il furor delle menti segrete;
per la pancia si pugna, vincete!
O ripiena un di la vedremo
o più sgonfia, più vile starà.»

Tra candore di sigli e papaveri,
tra Torino, Mimino e Leonardo,
Zagarìa dallo sguardo beffardo
poi spuntò dal suo lungo letargo:
l'altrei voglia era legge per lui,
il suo fato un segreto d'altrui,
la sua parte servire e tacere.

Poi sbuffante nel guardo violento
l'apparis de lo paccio tremendo:
don Michele che grida spomento:
«Fassa l'armi, Giovanni, s'attento»



Sacchia
ccangiu
'sta... pippa
ca no
nci fotti
cchiui!

«SCIATUCU», NO NI LASSARI

*'Ntr'a li rrobbi ti lu malanzenu,
a mienz'a nu grandotel e l'orari ti lu trenu,
mi ni 'ndunai ti nu ecchiiu giurnali
cu sobbra tanti disegni ti Natali.
Ticia ca l'èrunu fattu li studenti
pi sciuticari li purieddi e li putienti.
Ddi nomi e ddi 'ngiurü ca picchi canuščia
mi sintia comu ci era na cosa mia,
cu tantu interessi lu 'ccozi e lu pjai,
'ntr'a na botta mi lu lessi e lu 'rruccai.
Pi tant'anni chiu' no n'aggiu lettu,
ma «Lu Sciaticucu» m'è rumaš'am piettu.
L'universitari sfizziusi annu scumparsi,
mò so' cosi seri, no nci sontu farsi.
Ma sempri ju mi tornu a dummannari:
pircé no nci am'a ritiri o schirzari,
no am'a pija' la vita cu allegria,
no n'am'a sfottiri, 'm'a stari in compagnia?
Sempri chiangennu, sempri štizzati,
magari chiu' importanti, ma malati.
Cussi «Lu Sciaticucu» aggiu misu sotta razzu,
aggiu decisu ancora cu lu fazzu.
E jè cuntari tutti li fatti ti l'Avetrana,
pi mantini' la nostra storia sana.
Cussi n'ann'a canòščiri cani e jatti:
schirzusi, onešti, puliti e soddisfatti!*

LU SCIATUCU 1994



Da oggi si cambia tutto!

Numero unico a cura di

«AZIMUT»
Centro Promozione Sociale



LU SCIATUCU 1992



Numero unico a cura di

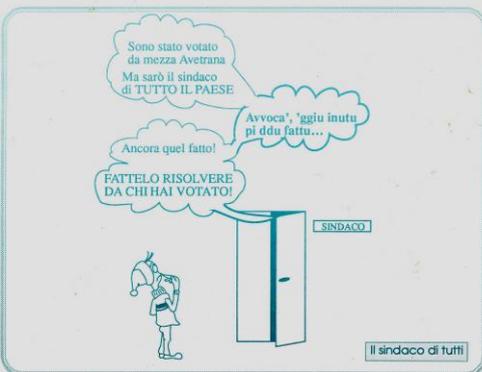
«AZIMUT»
Centro Promozione Sociale



LU SCIATUCU 1995



Numero unico a cura di
di
«AZIMUT»
Centro Promozione Sociale



Il sindaco di tutti

LU SCIATUCU
1996

Torrione



CANTINA SOCIALE AVETRANA
"Il prodotto Avetrane" Soc. Coop. a r.l.
Via Piave, 146

Numero unico a cura di
«AZIMUT»
Centro Promozione Sociale



Anche l'avvocato si sta organizzando per la prossima campagna elettorale. Adesso ha deciso di progettare un porto-approdo avetrane sulla costa manduriana! E sta costituendo comitati.

Ma non si capisce a quale "spiaggia" voglia approdare!

COMITATO AP PRODI

SINDACO



Norditalia Assicurazioni
Basilese Vita Nuova
Gruppo Assicurazioni La Bottega

LU SCIATUCU
1999



Agip
Self Area
Antonio Livieri
Carburanti Lubrificanti e Accessori Auto
AVETRANA

Numero unico a cura di
«AZIMUT»
Questo giornale è stato stampato grazie al contributo della pubblicità. Aiutiamo la crescita di questi artigiani e commercianti.




Il Paese dei balocchi

glomax
intimo di Lomartire Antonietta

Via Ant-nello da Messina, 9 - AVETRANA - Tel/Fax 099/9707696

BIAGIO SARACINO

Lu Sciatucu

*La fine del secondo millennio avetrane
raccontata dalla satira*



Anno 2005

LA COMMEDIA AVETRANESE

A un sesto del cammin di nostra vita mi trovai per la via Piove oscura che la diritta via era smarrita.
Io non so ben ridir com'io v'entrai tant'era pien di sonno in su quel punto che la verace via abbandonai.
Mentre ch'io rovinava in basso loco dinanzi agli occhi miei si fu offerta chi per lungo silenzio pareva fioco.
Quando vidi costui sulla gran via "Miserere di me" — gridai a lui — 'od ombra o politico certo qual che tu sia.
Rispuosemi: «Non politico, ma politico fui e li parenti miei degasperiani»
e mentre che ragionava m'appressai a lui.
"Nacqui sub duce ancor che fosse tardi e sotto il duce vissi al tempo de li fasci falsi e bugiardi".
Risposi lui con vergognosa fronte "Tu se' il mio maestro e il mio autore tu sei colui da cu'io tolsi lo bello stile che m'ha fatto onore tu, duca, tu signor e tu maestro " Così gli dissi e poi che mosso fue entrai nelle "casedde" antiche e per le strette vie ai piedi d'una scala che salsi con fatiche.
Per me si va nelle sale dolenti per me sorte li' eterno clamore per me si va tra le perdute genti,
dinanzi a me non fur cose create se non eterne, ed io eterna duro lasciate ogni speranza voi ch'entrate.
Queste parole di colore oscuro vidi io scritte al sommo del Comune perch'io: "Maestro, il senso lor m'è duro".
Ed egli a me, come persona accorta: "qui si convien lasciare ogni rispetto ogni viltà convien che qui risurga,
noi siam venuti al luogo ov'io t'ho detto ove vedrai le accidiose genti ch'hanno perduto il ben dell'intelletto".

Quivi sospiri, pianti ed alti lai risuonavan per l'aere senza stelle perch'io al cominciar ne lacrimai.
Diverse lingue, orribili favelle parole di dolore, accenti d'ira voci alte e fioche e suon di man con elle.
Dissi: «Maestro ch'è quel ch'io odo?» Ed egli a me: "questo misero mondo tiene l'anima frusta di coloro che visser senza infamia e senza lodo Fame di lor, il mondo par che non sazi mangiano tutto e bevon come brodo".
Ed ecco verso noi venir per nave un vecchio bianco per antico pelo gridando: «Guai a voi anime prave».
Chicco Neron dagli occhiali di bragia lor accennando, tutte le raccoglie batte col fascio qualunque s'adagia.
Venimmo poi ai pie d'un nobile castello Circolo Union chiamato, sette volte cerchiato d'alte mura, un lo rimira e dice quant'è bello
Genti v'eran con occhi tardi e gravi di grande autorità sui lor sembianti parlavan rado e con voci soavi
di pocher e di ramino e di quant'altri ludi rendon la schiatta umana, nel sollazzarsi in quel fini i cervelli ma a vestimenti ignudi. Tino l'annacquator con molti suoi compagni, tra quei conobbi il Saracin cuaffer arrapatore fino di avetranesi crani.
Lo Scarciglioso Franco bel giovanotto di primo pelo ancor ma d'anni ...anta, il Biondo Franco dal crine ricciolotto e l'unghie macerate dalla stizza,
e poi il Gino nel commerciar famoso di roba che l'epa umana sempre rimpizza.
Poi che fu volta la via Roma, in ciglia vidi il maestro Nino intrattenere in cerchia filosofica famiglia.
Tutti l'ammiran e tutti gli fan coro, il rosso pel Carmelo, il Bruno Leo, il Zizzari Vittor melpomeneo.

Così discesi dal cerchio primalo giù nel
secondo, che men loco cigne. Stavvi Ginòs
di Marcucciana gente
Esamina le colpe nell'entrata
giudica e manda secondo che s'avvinghie.
"O tu che vieni al doloroso ospizio"
Lasciando l'atto di cotanto uffizio E il duca
mio a lui: Vuosisi così colà dove Dicci puote
ciò ch'ella vuole.
Fui conosciuto d'un che mi prese
per lo lembo e gridò: "qua! meraviglia"
risposi: siete voi qui messer avulsese?
E quegli a me: «o padron mio, non ti
dispiaccia se Avulsese Mimin un poco teco
appresso a te ritorna un poco indietro.
E poi raggiungerò la mia masnada che va
piangendo i suoi eterni danni Lassù di sopra
nella vita terrena
m'inchinappettar li voti d'elezione blasfema
e s'io non fossi sì per tempo morto
veggendo a te il divin De Mita
appresso certo dato t'avrei l'opra compiuta
ma quell'ingrato popolo maligno capi
che il circoletto era un orcio di dicci
posticcio.
Loco è nella contrada chiamato Melebolge
tutto di pietra e di co/or ferrigno forse ai
più noto Oreste bar Carozzo.
Vidi demon cornuti e con gran sferza
imbriacazzati per lo molto spirito
vuoi che di uischi che di cognacco antico.
Ma una li tormenta la gran pena il gioco
de lo calcio li avvelena aspre tenzon
sull'arengo adiacente
e urla, e grida e le madonne e i santi
imperocché i defunti e li parenti annessi,
meschini, senza posa son costretti
a seguitar commenti del pallone
e le schedine, Maradona, Gullit e Zenga
il Milan, la Juventus, ogni striscione
tutto uno strepitar di gol ed urla infami
di rutti e di pernacchi; in quella folla
bieca un ne conobbi per lo suo alzar di
mani

Giovanni il nome e Bianco i maggior sui
Uso suo era in trapassata vita far le
scommesse sulle giocate al toto
facendo premio con ingorda bevuta d'una
tre quarti di frizzante e spumosa di birra
da pagarsi dal perdente
uno ben l'accompagna il socio Uccio
di lingua presta alquanto che pare una
mitraglia.

Altro narrar non vo' che poscia vidi
la urlante scolta tosto fuggir lontano
come vespon pugnesse ad un ad uno ma
lo fetor tradì la sua malfatta... par che
facesse lui di cul trombetta.

Lu Sciatucu, 1989